

## Genesi 12,2-3 - ISRAELE NASCE DA UNA PROMESSA E DA UNA BENEDIZIONE

Adonai, il Dio di Israele, ha chiesto ad Abramo di uscire dalla sua terra e dalla casa di suo padre ed ora dà le ragioni di questa chiamata.

**v.2** *Farò di te un grande popolo.*

L'autore di questo testo scrive durante il grande splendore dell'impero Salomonico, e proietta questa situazione all'indietro, ponendola come promessa di Dio ad Abramo. Per l'autore la figura di Abramo ed il regno davidico fanno parte dello stesso progetto di Dio. Questo darà legittimazione anche alla dubbia investitura del re Salomone, figlio di Davide.

Dio *sceglie* Abramo ([Ne 9,7](#)) come capostipite di un popolo che, per volere di Dio, sarà sua proprietà esclusiva ([Dt 7,6](#)). Il verbo *scegliere* avrà come oggetto direttamente il popolo in [Dt 4,37](#); [7,6-8](#); [10,15](#); [14,2](#); [Ez 20,5](#); Is 41,8-10.

**Questa scelta, detta anche «elezione», non è un privilegio da difendere gelosamente, né una onorificenza da vantare, ma una missione da compiere responsabilmente.**



(James Joseph Jacques Tissot - *La promessa di Dio ad Abramo*)

Israele sarà caricato di un compito impegnativo a vantaggio di tutta l'umanità. Dovrà portare tutti gli uomini e tutte le donne ad amare e ad adorare il Dio di Israele, il Dio unico, creatore e salvatore. La scelta di Israele da parte di Dio è una scelta che permane, anche quando il popolo è infedele. Lo ricorda S. Paolo che riferendosi ad Israele dirà: *i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili* (cfr. [Rm 11,29](#)). Argomento ripreso dal Concilio Vaticano II (cfr. [Nostra Aetate n. 4](#)), che cita le parole di Paolo riguardo alle promesse e all'alleanza (cfr. [Rm 9,4-5](#)). In questo modo il Concilio dichiara illegittima *la teologia della sostituzione*, secondo cui la Chiesa sostituirebbe Israele. Ancora oggi gli Ebrei si sentono eredi e responsabili di una chiamata particolare ed hanno un ruolo nella storia della salvezza. È il mistero di Israele (cfr. [Rm 11,25](#)).

**v. 2a** *renderò grande il tuo nome.*

È la frase detta da Dio a Davide (cfr. 2 [Sam 7,9](#)). Di nuovo si ha una proiezione retrospettiva. In

contrapposizione alle generazioni della torre di Babele, che vollero farsi un nome da loro stessi, qui è Dio che rende grande il nome di coloro che a Lui si affidano totalmente. Dio rende grande il nome di chi per rispondere alla sua chiamata è disposto a lasciare quei legami naturali ed umani che danno sicurezza. Così fece Abramo e così faranno i discepoli di Gesù. *Ecco noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito* ([Mc 10,28](#) - in proposito è interessante leggere anche [Mt 4,22](#); [19,27](#); [Lc 5,11](#); [18,28](#); [Mc 1,20](#)).

**v. 2b-3** *ti benedirò...e diventerai una benedizione...benedirò coloro che ti benediranno... in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra.*

Cinque volte si ha il verbo *benedire*. Abramo apre la nuova pagina luminosa della benedizione e della salvezza. La benedizione, che all'inizio aleggiava su gli esseri viventi (cfr. [Gen 1,22-28](#)), ora è data ad un singolo uomo (cfr. [Gen 18,18](#); [24,35](#)). Abramo è la personificazione della benedizione e con lui la benedizione diviene promessa (cfr. [Gen 22,15-18](#); [Sir 44,19-26](#)).

**Nel piano salvifico del Signore che il libro della Genesi propone Abramo ha il ruolo di mediatore della benedizione per tutte le generazioni e per tutte le famiglie della terra.**

La sua benedizione raggiunge anche gli esseri umani delle generazioni successive sino ad oggi (cfr. [Atti 3, 25-26](#); [Gal 3, 8-9](#) e [14](#); [1P 3,9](#); [Eb 6,13-18](#)).

La benedizione di Dio ad Abramo è da ricollegare alla preghiera riportata in [Nm 6,22-27](#), benedizione solenne, che veniva celebrata regolarmente nel culto di Israele. Questa preghiera non è un augurio, né un atto magico, ma una *parola efficace*, che opera nello spazio dell'obbedienza della fede. Così fu per Abramo.

Il [Salmo 67/66](#) allarga direttamente questa benedizione a tutti i popoli, senza mediazione.

La frase detta ad Abramo, *in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra*, raggiungerà una pienezza che gli autori ebraici di vari secoli prima della nascita di Gesù di Nazareth non potevano immaginare né probabilmente intendevano adombrare, come d'altra parte la gran parte degli ebrei di oggi, che sono ancora in attesa della venuta del Messia. Gesù di Nazareth, discendente di Abramo, preannunziato, secondo una lettura cristiana, come profeta da Mosè (cfr [Dt 18,18](#)), è la benedizione per eccellenza, è il Figlio di Dio. Sarà lui a fare arrivare, attraverso i suoi discepoli, la benedizione della figliolanza di Dio a tutte le donne e a tutti gli uomini che credono in Lui.

---

*Anche in questa terza puntata della rubrica mensile curata da Nicoletta Crosti è apparso evidente quanto diverse siano le letture ebraica e cristiana delle Scritture. Per cogliere maggiormente questo tema nelle sue implicazioni culturali ampie, si veda, per esempio, a titolo seriamente informativo, il saggio di Massimo Grilli, Quale rapporto tra i due Testamenti?, EDB, Bologna 2007.*

[> testo \(pdf\)](#)